

Di quali territori parliamo: una mappa delle aree interne

Sintesi dell'intervento di **Giuseppe Dematteis**¹

Credo che, in una prospettiva di sviluppo sostenibile e di coesione, le “aree interne” vadano definite in base a *ciò che le differenzia strutturalmente dal resto del territorio* sia in senso negativo, sia in senso positivo.

In senso negativo le possiamo definire come “periferiche”, in quanto soggette a un gradiente negativo centro-periferia che riguarda l'accesso ai servizi e ad altre opportunità (lavoro, interazione sociale, cultura ecc.).

In senso positivo le aree interne – in quanto meno soggette a pressioni antropiche – offrono servizi (ecosistemici, ambientali, paesaggistici, culturali) e potenzialità di sviluppo (energetiche, idriche, turistiche) che in molti casi presentano invece un gradiente inverso, sono cioè massime in periferia e minime negli agglomerati centrali.

L'identificazione delle aree interne con le aree “periferiche” e “ultra-periferiche” mi pare limitata agli aspetti negativi. Inoltre ho qualche dubbio sul fatto di ridurre la loro caratterizzazione all'offerta di tre tipi di servizi di rango medio-superiore. Una tesi di dottorato da me diretta (A. Di Gioia, 2012), che ha considerato l'offerta localizzata di servizi corrispondenti a 4 livelli di gerarchia urbana, mostra in vari casi il ruolo positivo della dotazione locale di servizi di livello medio e medio-inferiore. Anche i dati relativi alla variazione demografica 1971-2011 mettono in evidenza come in alcune regioni (Valle d'Aosta, Trentino A.A., Veneto, Toscana, Lazio, Campania, Sardegna) si siano avute variazioni positive in aree “periferiche” e “ultra-periferiche”, solo in parte attribuibili a fattori istituzionali (Regioni a statuto speciale) o alle politiche regionali.

In conclusione: con riferimento ai tre grandi obiettivi generali della nota Barca, ritengo che nell'individuazione delle aree interne occorra considerare non solo le caratterizzazioni negative, ma anche quelle positive, in termini di:

- potenzialità inespresse che possono concorrere allo sviluppo del paese
- esternalità positive per il resto del territorio (compresa la difesa dal rischio idraulico)
- presenza di un patrimonio naturale e culturale di valore universale.

¹ Politecnico di Torino, Associazione Dislivelli